

PITTURE E MOSAICI NEGLI AMBIENTI DELLA *DOMUS TIBERIANA* AFFACCIATI SULLA *NOVA VIA*

Mariette de Vos (Università di Trento), Barbara Maurina (UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali Trento).

Il complesso architettonico

Si presentano due appartamenti a *medianum* appartenenti all'ampliamento adrianeo della *Domus Tiberiana* lungo la *Nova Via* (fronte nord) sul Foro Romano, il cui lato sud è appoggiato al terrapieno del Palatino (Fig. 1). La datazione del complesso è stabilito in base a tecnica edilizia e bolli laterizi *in situ* (Serlorenzi, Camporeale 2016). Gli appartamenti sono attribuibili al tipo IIC della classificazione di Packer 1971 delle *insulae* di Ostia, caratterizzato da uno spazio di forma allungata con atrio-corridoio (*medianum*) affiancato da ambienti di medie dimensioni (33, 34) e, alle due estremità del corridoio, da sale maggiori, che avevano la funzione di tablinio (32) e di triclinio (35); il mosaico di quest'ultimo ambiente lo suddivide effettivamente in anticamera e sala per i tre letti. Sui pavimenti di almeno sei ambienti (34, 35, 47-49, 50) si conservano mosaici a scacchiera di quadrati, squadre e croci in tessere bianche e nere disposte in ordito dritto, ovverosia parallele alle pareti. Le composizioni geometriche musive sono tutte diverse all'interno degli ambienti e anche nei singoli tratti del *medianum* antistanti gli ambienti. Nella facciata che dà sulla *Nova Via*, il *medianum* era illuminato da larghe finestre sovrastate da ampi archi di scarico in bipedali. La razionalizzazione nella divisione dello spazio e l'abbondanza della luce naturale che entrava e veniva riflessa dalle superfici bianche e gialle degli intonaci parietali rompono clamorosamente con le tradizioni dei secoli precedenti delle case ad atrio, del teatralismo barocco policromo degli ambienti del *paterfamilias* e della facciata chiusa. Evidentemente la statica dell'edificio adrianeo non ha retto fino alla fine del II secolo: in età severiana, infatti, si rese necessaria la realizzazione di robusti rinforzi, costituiti da pesanti archi costruiti all'interno nei quattro angoli di tutti gli ambienti e all'esterno contro la facciata, poggianti su pilastri che insistevano sulla *Nova Via*. Nell'occasione le pareti dipinte costruite contro il terrapieno negli ambienti 34 (Fig. 3) e 47-49 furono coperte da intercapedini laterizie di isolamento e ventilazione contro le acque che penetravano dal retrostante pendio. Le intercapedini degli ambienti 47-49 furono demolite da Pietro Rosa nel 1862 al fine di mettere in luce le pitture, che sono state parzialmente pubblicate solo tra il 1985 (Krause) e il 1996 (Tomei), ma che finora non sono state interamente analizzate.

Le pitture

Le pareti di fondo degli ambienti 47-49 erano decorate da pitture a fondo giallo o bianco piuttosto semplici e lineari ma non prive di eleganza (Figg. 4-6). Su uno zoccolo ridotto a una fascia monocroma o addirittura assente, si articola un ampio registro suddiviso in tre pannelli delimitati da steli floreali filiformi e ghirlandine, recanti al centro *pinakes* a soggetto paesaggistico o vignette. Affiancano il pannello centrale larghe fasce monocrome rosso-bruno (ambiente 47) o strutture prospettiche semplificate a forma di edicola (ambienti 48 e 49). La zona superiore è occupata da esili architetture e ghirlande filiformi.

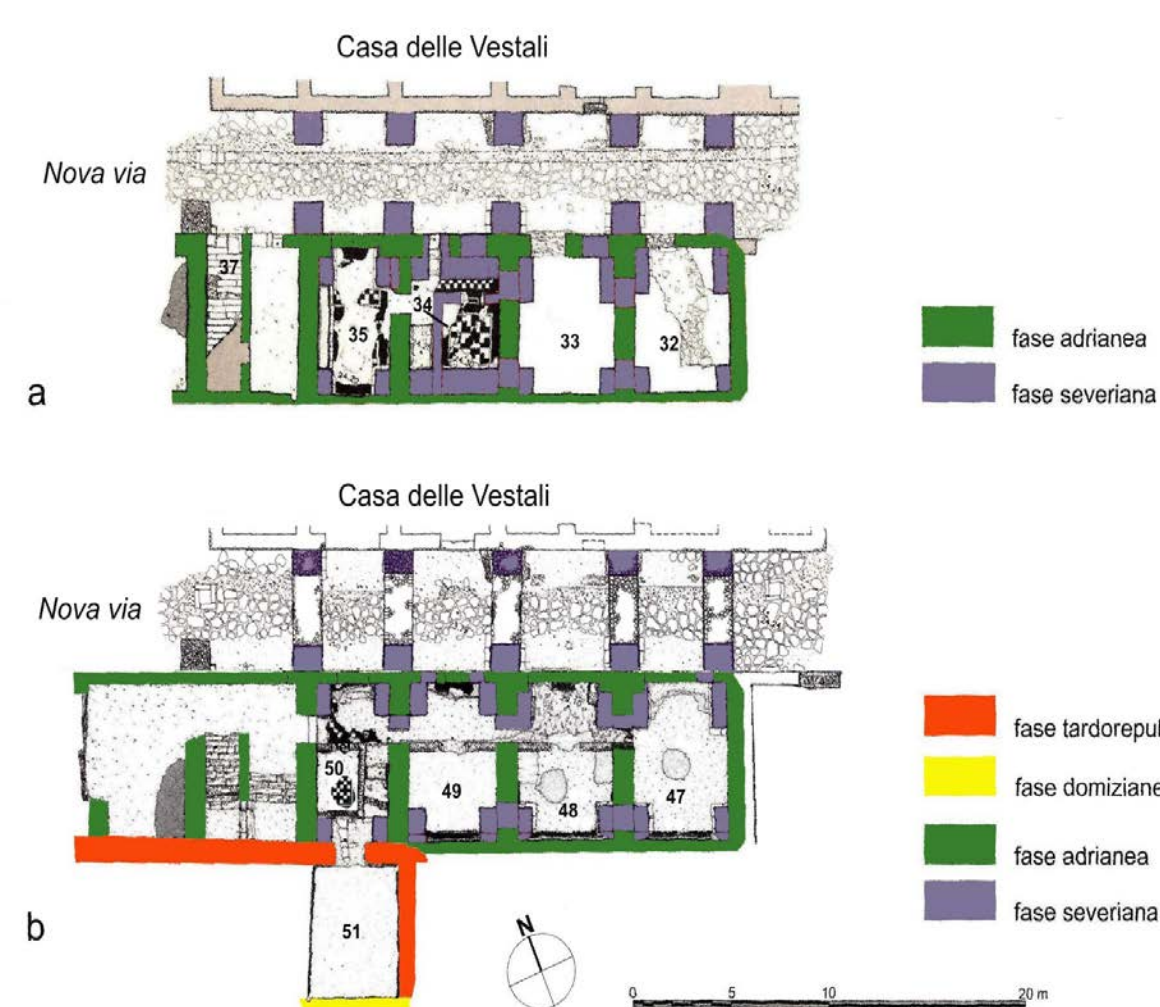


Fig. 1. Planimetria degli ambienti della Domus Tiberiana (a, pianterreno, b, primo piano), con relative fasi costruttive ; Fig. 2. Particolare della pittura dell'ambiente 48 (tordo sassolo); Fig. 3. Panoramica dell'Ambiente 34. (Foto M. de Vos, P. Chistè)



Figg. 4-6. Pitture parietali conservate sui muri meridionali degli ambienti 47, 48 e 49; Fig. 7. Resti della decorazione del soffitto dell'ambiente ipogeo 51. (Foto M. de Vos, P. Chistè)

Si tratta di un tipo di decorazione che gode di un particolare successo e diffusione fra l'età flavia e antonina, soprattutto per la decorazione di ambienti secondari, di servizio e passaggio in *insulae* ed edifici pubblici, ma si può considerare esito della semplificazione di sistemi compositivi di IV stile. Se i confronti più significativi sono costituiti da decorazioni ostiensi di età adrianea e antonina (*Insulae* di Giove e Ganimede, delle Volte Dipinte, delle Pareti Gialle e delle Muse, Mitreo delle pareti dipinte, Caseggiati degli Aurighi, di Serapide e di Anno), a Roma se ne possono individuare i precursori in pitture di IV stile di epoca tardoneroniana e flavia. Tra le prime, quelle degli ambienti A e B di Casa Bellezza sull'Aventino e quella dell'edificio di seconda fase di Via Amba Aradam in Laterano. Sono postneroniane le decorazioni di un ambiente dell'*insula* di Via Genova sul Quirinale e quelle degli ambienti 42, 48 e 71 (Sala degli Uccelli) della *Domus Aurea*, dove è evidente la presenza di particolari comuni, come le pelli animali appese stilizzate, l'aquila frontale ad ali spiegate con testa di profilo, il candelabro floreale filiforme con tralci simmetrici che si diramano lateralmente a metà altezza, il motivo ad amigdala e le vignette con uccellino al centro dei pannelli laterali (Fig. 2). Stilisticamente analoghi l'affresco dell'ambiente 6 della *Domus Tiberiana*, il lacerto di intonaco del quadriportico del *Ludus Magnus* e la pittura della sala absidata di Piazza Dante. Il sistema parietale descritto dovette incontrare favore a lungo, sviluppandosi per buona parte del II secolo d.C. Oltre alle testimonianze della *Domus Tiberiana*, lo dimostrano le pitture della stanza 1 e del corridoio del *Paedagogium*, la decorazione della *domus* sotto la Basilica di San Crisogono in Piazza Sonnino, quella dell'ambiente E15 dell'ala est della *domus* di Piazza dei Cinquecento e le pitture degli ambienti di servizio (2A, 3A e 4A e 4B) della *Domus* del Gianicolo.

Si può considerare una variante del sistema a edicole la decorazione del muro divisorio est dell'ambiente 34, eseguita direttamente sui laterizi dopo la stesura di una scialbatura (Fig. 3): tecnica che non trova paralleli né a Ostia né a Roma, dove tale pratica è invece frequente su intonaci. Nella volta del medesimo ambiente rimangono tracce di una pittura precedente, di età adrianea, confrontabile con quella della volta di una stanza attigua al *Dolocenum* sull'Aventino.

La volta dell'ambiente ipogeo 51, infine, presenta uno schema geometrico a diagonali, realizzato tramite strisce color rosso bruno (*Streifendekoration*) affiancate da filetti di colore marrone o nero, caratteristica attribuibile all'età severiana (Fig. 7). A Roma sono numerosi i confronti offerti da decorazioni di volte di fine II/inizi III sec. d.C. Fra questi le pitture degli ambienti 22 e 24a-b della *domus* sotto la chiesa dell'Aracoeli al Campidoglio, le due scoperte sotto il coro della Basilica di S. Giovanni in Laterano e quelle della Villa Piccola sotto S. Sebastiano lungo la via Appia.

Bibliografia essenziale

- Krause C. 1985, *Via Nova*, in AA.VV., *Domus Tiberiana. Nuove ricerche*, Studi di Restauro, Zürich, p. 55.
- Packer J.E. 1971, *The Insulae of Imperial Ostia*, Memoirs of the American Academy in Rome 31.
- Serlorenzi M., Coletti F., Traini L., Camporeale S. 2016, *Il Progetto Domus Tiberiana (Roma). Gli approvvigionamenti di laterizi per i cantieri adrianei lungo la Nova Via*, In *Materials, transport and production*. Posters of the 5th International Workshop on the Archaeology of Roman Construction, University of Oxford, April 11-12, 2015, pp. 1-19.
- Tomei M.A. 1996, *La Domus Tiberiana dagli scavi ottocenteschi alle indagini recenti*, Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung 103, pp. 165-200.

mariette.raaymakers@unitn.it; barbara.maurina@provincia.tn.it.